

Analisi

LUIGI GRASSIA

C'è una previsione positiva per l'autunno: alcuni esperti del settore energia prevedono prezzi in calo per la benzina e il gasolio, e questo sia che la ripresa economica si consolidi sia che ristagni. Le previsioni, si sa, sono fatte per essere smentite, ma Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma Energia**, rende nota la stima che ha appena ufficializzato in un convegno internazionale di analisti dell'energia: «Nel 2011 il prezzo medio del barile di petrolio dovrebbe essere sui 65 dollari, in calo rispetto ai 71 attuali». E proprio ieri anche l'ad dell'Eni Paolo Scaroni ha detto al me-

“La benzina? Prezzi giù anche con la ripresa”

eting di Rimini che «i nostri piani per i prossimi 4 anni si basano su un prezzo medio del barile di 65 dollari».

Come mai questi numeri al ribasso? Tabarelli ammette che «gli analisti di Goldman Sachs e di Morgan Stanley stimano per il 2011 un prezzo molto più alto, sopra i 100 dollari. Valutano che la ripresa economica porterà a un nuovo boom del petrolio. Ma secondo me fanno un ragiona-

mento troppo automatico».

Tabarelli comincia con l'osservare che in Medio Oriente, al momento, c'è una capacità estrattiva non utilizzata di 6 milioni di barili al giorno; e non si tratta di un fatto contingente, perché la messa in produzione di nuovi giacimenti è ripartita in tutto il mondo, dopo anni di stasi. E sul fronte della domanda «si stanno facendo passi da gigante nell'efficienza energetica, in

PETROLIO VERSO 65 DOLLARI

Nomisma: c'è surplus gli speculatori guarderanno altrove

particolare negli Stati Uniti che sono i maggiori consumatori di carburanti con quasi 140 milioni di auto: i costruttori di Detroit stanno mettendo sul mercato modelli più efficienti, già dall'autunno».

Ma la ripresa globale, la Cina eccetera, non si mangeranno ogni surplus petrolifero? Qui Tabarelli cala l'asso: «Io credo che se l'economia riparte davvero, gli investitori internazionali smetteranno di speculare su petrolio e materie prime e torneranno a puntare su attività più consuete, come i titoli azionari. Gli speculatori negli ultimi due anni si sono rivolti a petrolio e materie prime per mancanza di alternative, ma siccome sono intelligenti capiranno che non c'è più margine di guadagno in questi settori, neanche se l'economia riparte. C'è l'offerta, e non c'è domanda insoddisfatta a lungo termine». Perciò, il prezzo della benzina andrà giù anche se la ripresa si consolida.

